



IV Congresso Diocesano MLAC e Festa Diocesana dell'Adesione all'Azione Cattolica
7 Dicembre 2019, Museo dei Grandi Fiumi - Rovigo

Benedici il lavoro delle nostre mani

1) All'origine, il lavoro (Gen 2,1-15)

¹ Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. ² Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. ³ Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.

⁴ Queste sono le origini del cielo e della terra, quando vennero creati. Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo ⁵ nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c'era uomo che lavorasse il suolo, ⁶ ma una polla d'acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo.

⁷ Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

⁸ Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. ⁹ Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. ¹⁰ Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi.

¹¹ Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avila, dove si trova l'oro

¹² e l'oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d'ònice.

¹³ Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d'Etiopia.

¹⁴ Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate.

¹⁵ Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.
(Gen. 2,1-15)

2) Il lavoro, costruire la città degli uomini e la città di Dio (Sir 38,24-34)

²⁴ La sapienza dello scriba sta nel piacere del tempo libero,
chi si dedica poco all'attività pratica diventerà saggio.

²⁵ Come potrà divenire saggio chi maneggia l'aratro e si vanta di brandire un pungolo,
spinge innanzi i buoi e si occupa del loro lavoro e parla solo di vitelli?

²⁶ Dedica il suo cuore a tracciare solchi e non dorme per dare il foraggio alle giovenche.

²⁷ Così ogni artigiano e costruttore che passa la notte come il giorno:

quelli che incidono immagini per sigilli e con pazienza cercano di variare le figure,
dedicano il cuore a riprodurre bene il disegno e stanno svegli per terminare il lavoro.

²⁸ Così il fabbro che siede vicino all'incudine ed è intento al lavoro del ferro:

la vampa del fuoco gli strugge le carni, e col calore della fornace deve lottare;

il rumore del martello gli assorda gli orecchi,

i suoi occhi sono fissi sul modello di un oggetto,

dedica il suo cuore a finire il lavoro e sta sveglio per rifinirlo alla perfezione.

²⁹ Così il vasaio che è seduto al suo lavoro e con i suoi piedi gira la ruota,

è sempre in ansia per il suo lavoro, si affatica a produrre in gran quantità.

³⁰ Con il braccio imprime una forma all'argilla, mentre con i piedi ne piega la resistenza;

dedica il suo cuore a una verniciatura perfetta e sta sveglio per pulire la fornace.

³¹ Tutti costoro confidano nelle proprie mani, e ognuno è abile nel proprio mestiere.

³² Senza di loro non si costruisce una città, nessuno potrebbe soggiornarvi o circolarvi.

Ma essi non sono ricercati per il consiglio del popolo,

³³ nell'assemblea non hanno un posto speciale, non siedono sul seggio del giudice e non conoscono le disposizioni della legge. Non fanno brillare né l'istruzione né il diritto, non compaiono tra gli autori di proverbi, ³⁴ ma essi consolidano la costruzione del mondo, e il mestiere che fanno è la loro preghiera.

Differente è il caso di chi si applica a meditare la legge dell'Altissimo. (Sir 38,24-34)

3) Il lavoro, dalla servitù al servizio (Lc 1,39-56)

³⁹ In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

⁴⁰ Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.

⁴¹ Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo

⁴² ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!

⁴³ A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?

⁴⁴ Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi,

il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo.

⁴⁵ E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

⁴⁶ Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore

⁴⁷ e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

⁴⁸ perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

⁴⁹ Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome;

⁵⁰ di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.

⁵¹ Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

⁵² ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili;

⁵³ ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.

⁵⁴ Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia,

⁵⁵ come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

⁵⁶ Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua. (Lc 1,39-56)

4) Il lavoro, luogo di solidarietà (Mt 20,1-6)

¹ Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. ² Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna.

³ Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, ⁴ e disse loro:

“Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò”. ⁵ Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso

mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. ⁶ Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne

stavano lì e disse loro: “Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?”. ⁷ Gli risposero: “Perché

nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna”. ⁸ Quando fu sera, il

padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e da' loro la paga, incominciando dagli

ultimi fino ai primi”. ⁹ Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. ¹⁰

Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno

un denaro. ¹¹ Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone ¹² dicendo: “Questi ultimi hanno

lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il

caldo”. ¹³ Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse

concordato con me per un denaro? ¹⁴ Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo

quanto a te: ¹⁵ non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono

buono?”. ¹⁶ Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi». (Mt 20,1-16)

